

Non solo cantieri: quando il killer si chiama trattore

Agricoltori schiacciati o falciati nelle campagne
La Flai-Cgil: «Ma tantissimi altri sono "fantasmi"»

di Giampiero Rossi / Milano

FANTASMI L'ultimo in ordine di tempo, l'ennesimo, è morto ieri pomeriggio a Vedrana di Budrio, in provincia di Bologna, sotto il sole che aveva finalmente reso possibile la trebbiatura in questa strana estate padana. La pesante mietitrebbia si è ribaltata e l'agri-

coltore, di 53 anni, ne è rimasto fatalmente schiacciato. E poco più tardi, nei pressi di Foligno, un altro contadino è morto in seguito a un incidente con il suo trattore.

Altre due croci del lavoro nei campi si aggiunge alle tante, troppe, che restano - se ciò è possibile - ancora più ignorate delle altre morti bianche dell'Italia del terzo millennio. Lo scorso anno è stato un anno "buono": infatti sono morti sul lavoro "soltanto" 114 addetti del settore agroalimentare. Molto meglio dei quattro anni precedenti, durante i quali gli incidenti sul lavoro agricolo hanno cancellato complessivamente 608 vite. E sono pressoché incalcolabili gli infortuni che avvengono quotidianamente nei campi e nelle aziende agroalimentari. Decine di migliaia ogni anno.

A uccidere, ferire, mutilare, sono soprattutto le macchine: trattori, scuotitori, trebbiatrici e tutto quanto di più o meno tecnologico viene utilizzato in agricoltura. E danni pesanti sono provocati anche dalle sostanze chimiche presenti nei diserbanti, fertilizzanti e antiparassitari che i contadini maneggiano spesso senza neanche sapere dei rischi che corrono e delle cautele necessarie. Insomma nel panorama del lavoro a rischio italiano l'agricoltura offre un quadro ancora più disperante, perché frammentazione dell'apparato produttivo, occupazione irregolare, disinformazione e assenza di prevenzione rendono davvero difficile evitare incidenti dalle conseguenze drammatiche e irreparabili. Non è difficile immaginare che una piccola azienda di campagna abbia ben poca voglia di investire in macchine agricole nuove, adeguate agli standard di sicurezza: se il lavoro umano

costa poco, visto che almeno 370.000 stranieri del tutto "fantasmi" per qualsiasi legge, norma o registro si aggiungono ai 900.000 addetti ufficiali del settore, molti dei quali a loro volta costretti ai limiti della legalità. L'incidenza del lavoro nero è infatti calcolata non inferiore al 35%. Il fondato timore è, quindi, il tasso di infortuni sia ben al di sopra del pur micidiale 70 per mille che risulta all'Inail (contro il 74 dell'industria e il 31 del terziario). Un dato, da solo, dimostra l'abisso di clandestinità totale che avvolge il mondo agricolo: la maggior parte degli incidenti sul lavoro nei campi risultano avvenire in Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna. «Ma io non ci credo - dice Gino Rotella, responsabile del Dipartimento sicurezza della Flai Cgil - non è possibile che nelle regioni del sud, le più agricole, avvengano così pochi infortuni. La realtà è che non vengono denunciati». Un episodio, clamoroso, conferma questa sinistra ipotesi: «In una grande azienda agricola pugliese addirittura quotata in Borsa - racconta Rotella - un lavoratore è stato licenziato perché aveva insistito nel denunciare come infortunio sul lavoro il



Una trebbiatrice Foto Ansa

Gestione	2002	2003	2004	2005	2006*
Agricoltura	167	129	175	137	114
Industria e Servizi	1.287	1.308	1.137	1.113	1.155
Dipendenti conto Stato	24	12	16	15	11
Tutte le gestioni	1.478	1.449	1.328	1.265	1.280
In occasione di lavoro	1.082	1.091	1.028	991	1.025
In itinere	396	358	300	274	255

* dati provvisori e non consolidati. Data di rilevazione: 30/3/2007

malore conseguente il trattamento di alcune sostanze tossiche. Figuriamoci cosa succede nelle aziende con 3 o 4 braccianti: se si fanno male li lasciano pure a casa. Mentre agli stranieri va già bene se non vengono abbandonati sul ciglio di una strada». I lavoratori, quelli regolari, sono poi in larga parte

sotto la spada di Damocle di contratti a tempo determinato. Non c'è neanche bisogno di licenziarli, a fine stagione. Difficili anche i controlli e l'attività sindacale. «Le assemblee le organizziamo in bar o trattorie di paese - spiega Rotella - è l'unica speranza che abbiamo di incontrare i lavoratori».

L'ULTIMA VITTIMA

Paolo, giù dal tetto di un capannone

Un artigiano di 55 anni, Paolo Salari, perugino, è morto ieri a Bettona (Perugia) cadendo dal tetto di un capannone industriale dove stava eseguendo alcuni lavori di manutenzione.

La vittima era il titolare della ditta «Cmp Coperture srl» di Perugia. È precipitato dal tetto di un capannone industriale sul quale stava svolgendo un sopralluogo ed è morto all'istante per le lesioni multiple provocate dalla caduta da una altezza di circa 12 metri. La salma è stata trasportata all'obitorio di Perugia.

Il capannone industriale sul quale stava lavorando è dell'azienda Marcantonini Srl, che produce calcestruzzo. Le cause della caduta sono ancora in corso di accertamenti da parte dei carabinieri di Bettona e della Asl di Bastia ma, secondo le prime ricostruzioni, l'uomo sarebbe scivolato mentre si trovava sul tetto dello stabile. L'incidente è avvenuto intorno alle 11,30 ed i soccorsi dei colleghi della sua azienda e di quelli della Marcantonini sono stati immediati, ma per l'artigiano non c'è stato nulla da fare.

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2007

515

Fonte:
www.articolo21.info

Solo ieri nei campi sono morti in due «Emergenza nelle piccole aziende specie al Sud»



GIUDITTA COTENA

RACCONTI SULLA PROPRIA PELLE

«Mi hanno detto: signora, Nicola... Quegli ingranaggi se lo sono preso»

Ho sempre avuto una vita ricca di gioie e serenità. Nonostante i tanti sacrifici sono riuscita a realizzare i miei desideri: mi sono allontanata dalla mia città quando avevo 20 anni per trasferirmi al nord, alla ricerca di occupazione e di tranquillità economica. Mi sono sposata con Nicola, di Caserta come me, e dopo tre anni di permanenza a Reggio Emilia è nata la nostra bambina. Ero al settimo cielo. Avevo tutto. Non mi mancava nulla: un uomo stupendo che mi amava più della sua vita, ognuno di noi era come il sole per l'altro, una certezza assoluta che c'era e che sarebbe stata per tutto il resto dei nostri giorni, una famiglia tutta mia. Non chiedo altro. E invece ecco che, all'improvviso, tutto questo svanisce... Era il 24 maggio del 2005, quando

marito esce di casa presto per recarsi al lavoro (faceva l'operaio in una ditta di pasta fresca). Era di turno dalle 6.00 alle 14.00. Io mi alzo con più calma, preparo la bimba, che all'epoca aveva solo 5 anni, e l'accompagno a scuola. Dopo di che ritorno a casa per dedicarmi alle pulizie e al pranzo per poi recarmi al lavoro alle 14.00. Verso le 12.00 mi suonano al citofono e mi ritrovo davanti alla

Eravamo una cosa sola poi è arrivata la nostra bimba, era perfetto Poi quella mattina suonarono i carabinieri...

porta i carabinieri. Presa dal panico inizio a farni tante domande non riuscendo a capire per quale motivo fossero venuti a bussare. Mi dicono di sedermi e il cuore mi si è fermato per un istante. Dopo la notizia ho urlato così tanto, poi tutto buio... Da quell'istante è svanita la felicità, la voglia di vivere. Al suo posto dolore, sconforto, rabbia ed angoscia. Mio marito aveva 28 anni. Una vita spezzata, una famiglia distrutta... Perché era finito tra gli ingranaggi di un'impastatrice sulla quale lavorava da diversi mesi. Tutto questo sarebbe solo stato un brutto incubo se su quella macchina così pericolosa ci fossero state le protezioni di sicurezza. La grata sull'imbocco e il cavo collegato che avrebbe permesso agli ingranaggi di bloccarsi quando ci si avvicinava troppo. Ma all'azienda importava so-

lo il guadagno, la produttività, la quantità, senza preoccuparsi minimamente dell'incolumità degli operai. Hanno distrutto l'esistenza mia e di mia figlia costringendoci a sopportare questa dura realtà, a fare i conti con la depressione, le difficoltà quotidiane, crisi d'ansia improvvise, paure, insicurezze.

È come se mi fossi addentrata in un tunnel buio dove non si vede il fondo,

Se su quella macchina impastatrice ci fossero state le protezioni... Ma all'azienda era solo il guadagno a interessare

però fatto il primo chilometro, gli occhi si sono abituati alla semioscurità rendendo meno difficile il cammino, non so verso dove o cosa.

Nel frattempo, però, a volte non ho neanche voglia di camminare. Lui è sempre il primo dei miei pensieri quando mi sveglio e l'ultimo prima di addormentarmi. Spesso parlo anche con lui, altre volte invece mi è difficile perché vorrei sentire una risposta da parte sua. È un alternarsi di giorni brutti e di giorni un po' meno brutti. È comunque molto faticoso andare avanti, mi dispiace soprattutto per mia figlia, che ha saputo del suo papà e dell'incidente sul lavoro, solo in seguito. Ho trovato il coraggio e la forza di dirglielo dopo quasi un anno, con l'aiuto di una psicologa. Farò il possibile per continuare questo mio cammino dando a mia figlia amore e protezione, ma continuerò anche nella mia lotta contro queste tragedie, affinché si faccia qualcosa e si tutelino maggiormente la vita dei lavoratori.

(testimonianza presentata insieme all'Annil alla Prima conferenza del servizio sanitario nazionale sulla salute nei luoghi di lavoro, promossa dai ministeri di Salute e Lavoro e dalle Regioni)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Abbonamenti
Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129
COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
PALERMO, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)